



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 2374 del 21/04/2017

Progetto	<i>Parere tecnico ai sensi dell'art. 9 Decreto Ministeriale GAB/DEC/150/2007 su PUT ex DM 161/12</i> Messa in produzione del pozzo denominato "Agosta 1dir", in comune di Comacchio (FE). <i>Approvazione del Piano di Utilizzo delle Terre ai sensi del D.M. n. 161/2012</i> ID_VIP 3591
Proponente	ENI S.p.A.

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la comunicazione della DVA prot. U.0007057 del 24/03/2017 e I.0000918 del 24/03/2017 in ordine agli esiti di procedibilità dell'Istanza di approvazione del Piano di Utilizzo ai sensi del D.M. 161/2012 relativo alla realizzazione del progetto di messa in produzione del pozzo Agosta 1 dir, proponente ENI S.p.a., con la quale si richiede alla Commissione di esprimere il proprio parere in merito,

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata da ENI s.p.a. Distretto Centro Settentrionale (DICS), riguardante la messa in produzione del pozzo denominato "Agosta 1dir", in comune di Comacchio (FE).

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i..

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248*" ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS.

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS Prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*".

PRESO ATTO che la gestione delle terre e rocce provenienti dagli scavi per la realizzazione dell'opera è disciplinata dal D.M. 161/2012 "*Regolamento recante disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo*", in relazione al quale è stato redatto il "*Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo (ai sensi del DM 10/08/2012 n. 161) - Integrazioni*" sopra ricordato, redatto dalla Soc. ENI s.p.a.,

VISTA la comunicazione del Proponente ENI S.p.a. prot. 179/DICS del 03/03/2017 con cui si si trasmette la documentazione integrativa – Allegato 1 – Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, nonché la relativa dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, acquisita dalla CTVA con prot. 000862 del 21/03/2017.

CONSIDERATO che l'Allegato 1 costituente la documentazione integrativa richiesta ed inviata da ENI con prot. 179/DICS del 03/03/2017 risulta facente parte della documentazione già a suo tempo inviata (Luglio 2016) ed in possesso del MATTM.

CONSIDERATO che la realizzazione del progetto è sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale in quanto ricade nella tipologia di opere di cui all'Allegato II alla Parte Seconda dello stesso D.Lgs. 152/06 e s.m.i.: *punto 7) Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sulla terraferma e in mare.*

ESAMINATA E VALUTATA la documentazione tecnica presentata dalla Ditta in prima istanza e le successive integrazioni presentate, relativamente al PUT.

RICORDATO che

Come riportato all'articolo 4 del D.M. 161/12 e in applicazione del dell'articolo 184-bis, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. è da considerarsi come sottoprodotto di cui all'articolo 183, comm 1, lettera qq) del D.Lgs. 152/06 il materiale da scavo che risponde ai seguenti requisiti:

- il materiale da scavo è generato durante la realizzazione di un'opera, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;
- il materiale da scavo è utilizzato, in conformità al Piano di Utilizzo;
- nel corso dell'esecuzione della stessa opera, nel quale è stato generato, o di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, ripascimenti, interventi a mare, miglioramenti fondiari o viari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali;
- in processi produttivi, in sostituzione di materiali di cava;
- il materiale da scavo è idoneo ad essere utilizzato direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale secondo i criteri di cui all'Allegato 3 del D.M. 161/12;
- il materiale da scavo, per le modalità di utilizzo specifico di cui alla precedente lettera b), soddisfa i requisiti di qualità ambientale di cui all'Allegato 4 del D.M. 161/2012.

CONSIDERATO che il progetto per la messa in produzione del pozzo Agosta 1 dir prevede le seguenti attività :

- adeguamento area pozzo per la messa in posto delle facilities necessarie per la messa in produzione del pozzo;
- posa della condotta da 4", della lunghezza di circa 2,3 km, di collegamento tra l'area pozzo e il gasdotto Snam Rete Gas;
- realizzazione della cameretta di misura fiscale;
- chiusura mineraria del pozzo;
- ripristino finale dell'area.

CONSIDERATO che :

- L'area pozzo Agosta 1 dir occupa una area di circa 13.800 m², attualmente delimitata da una recinzione metallica.
- In fase di realizzazione della postazione l'area è stata livellata e compattata; al di sopra del piano compattato sono stati posati teli di tessuto non tessuto (TNT) al fine di separare il terreno naturale sottostante dai terreni di riporto e rendere più agevole il ripristino ambientale dell'area al termine della produzione.
- All'interno dell'area pozzo sono presenti:
 - la cantina in cemento armato (c.a.);
 - la testa pozzo protetta da gabbionatura metallica di sicurezza;
 - superfici impermeabilizzate in c.a per una superficie complessiva di circa 990m², relativi a solette zona impianto ed altre aree approntate quando fu perforato il pozzo.
- La parte del piazzale non cementata adiacente alla superficie in c.a. è ricoperta di ghiaietto, mentre nella restante parte non vi è né pavimentazione né ghiaia.
- In area parcheggio sono presenti i basamenti che accolgono la stazione SSU (Satellite Survey Unit) di monitoraggio geodinamico dell'area.

PRESO ATTO che, come dichiarato dal Proponente, i volumi complessivi di scavo previsti sono circa 9.713 m³ (in banco), suddivisi come di seguito esplicitato :

Provenienza	Profondità di scavo ipotizzata (m da p.c.)	Volume in banco previsto m ³	Volume da stoccare con fattore rigonfiamento m ³
-------------	--	---	---

Scotico terreno vegetale superficiale <u>Area pozzo</u>	0,2	3.400	4.760
Scavo per realizzazione vasche interrate <u>Area pozzo</u>	3,5/4,0	240	340
Scotico terreno vegetale superficiale <u>Cameretta fiscale</u>	0,2	23	32
Scotico terreno vegetale superficiale <u>Linea condotta</u>	0,4	1.750	2450
Scavo per realizzazione della posa dalla condotta	1,3	4.300	6.020

e che le attività di chiusura mineraria e ripristino finale non genereranno materiali soggetti a DM 161/2012.

Riguardo all'inquadratura territoriale, geologico e idrogeologico

CONSIDERATO che l'area di intervento :

- è ubicata nella porzione sud orientale della Provincia di Ferrara, più precisamente nel territorio delle Valli di Comacchio, ubicate nel Comune di Comacchio;
- insiste in una zona agricola pianeggiante della bonifica del ferrarese, ed è posta a -2,70 m sul livello del mare (area posta sotto il livello del mare). L'area in esame è stata oggetto in passato di un grande intervento di bonifica grazie al quale i terreni paludosi preesistenti sono stati trasformati in coltivi. Si tratta di coltivazioni di tipo altamente intensivo; i coltivi sono disposti in grandi e regolari appezzamenti delimitati da una rete ordinata di strade poderali e canali;
- il margine sud orientale di detta area ricade nelle vicinanze della superficie occupata dall'esteso ambiente idrico salmastro delle Valli di Comacchio, aree naturalistiche di grande interesse;
- si ritrova in una zona classificata come "Zone Agricole E1".

CONSIDERATO inoltre che :

- Il P.R.G. identifica delle aree soggette a particolari misure di tutela in ragione di caratteristiche ambientali specifiche, la camerata di misura fiscale e la parte terminale della condotta (circa 350 m) ricadono all'interno di una "Area di tutela archeologica" e ricadono a ridosso della fascia di "Tutela delle acque".
- La costruzione ed il mantenimento della condotta su fondi altrui saranno legittimati da una servitù, il cui esercizio lascia inalterate le possibilità di sfruttamento agricolo dei questi fondi e limita la fabbricazione nell'ambito di una fascia di asservimento a cavallo delle condotte che sarà pari a 12,5 m per parte rispetto al tracciato.
- Gli unici elementi fuori terra relativi alla condotta saranno i cartelli segnalatori delle condotte ed i tubi di sfiato delle incamiciature metalliche in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua.
- Per l'area della cameretta fiscale si occuperà un'area di circa 110 m² le modifiche all'uso del suolo saranno temporalmente circoscritte, protraendosi al massimo fino al ripristino totale dell'area.

Riguardo agli aspetti geologici

CONSIDERATO che :

- l'area di interesse ricade nella porzione sud orientale della Pianura Padana che, da un punto di vista strutturale, costituisce una parte del bacino d'avampaese di età plio-quadernaria delimitato a Sud dalla catena appenninica e a Nord da quella alpina;
- le successioni quadernarie che riempiono tale bacino sono coinvolte in una serie di pieghe e thrust ad andamento parallelo con orientazione circa NO-SE nel settore di pia L'area interessata dal progetto di messa in produzione del pozzo Agosta 1 dir rientra all'interno di una vasta zona umida nei pressi delle Valli di Comacchio, distante nel suo punto più vicino circa 1,5 Km in direzione Sud Est;
- la morfologia risulta essere pianeggiante con una altezza media compresa tra -2,5 m e -3 m s.l.m. e caratterizzata da una serie di canali di origine antropica; le uniche forme morfologiche di origine naturale rilevate risultano essere: antichi paleoalvei e cordoni dunali di natura sabbiosa. nura in esame e raggiungono lo spessore massimo di circa 2000 m;
- la stratigrafia sito specifica riscontrata nei primissimi metri è stata desunta attraverso l'analisi delle prove geognostiche (n.10 sondaggi profondi 10 m) e geotecniche (n.3 prove penetrometriche PTC profonde 20 m) effettuate nell'ambito di indagini preliminari effettuate tra il 2002 e il 2006, e successivamente verificata con studi geologici locali e con la Carta Litostratigrafica redatta dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna;
- la stratigrafia superficiale riscontrata nell'area di intervento risulta essere caratterizzata da (partendo dai depositi più superficiali):
 - terreno vegetale dello spessore di 0,10 – 0,50 m con presenza di frustoli vegetali;
 - depositi argillosi scuri e torbosi, tipici di ambienti fluvio-lacustri, con abbondanti resti conchigliari, dello spessore indicativo di 1,6 m (prove CPT) e spessori massimi pari a 6 m verso il centro della valle di Mezzano;
 - depositi sabbiosi grigiastri con livelli torbosi e intercalazioni di materiale conchigliare fino ad una profondità indicativa di 11,50 m da p.c.;
 - argilla limosa compatta da 11,50 a 16,0 m da p.c.;
 - depositi sabbioso limosi da 16,0 a 20 m da p.c.;
 - presenza di sabbie di cordone litorale nella parte centrale dell'area che trovano conferma con i livelli sabbiosi riscontrati soprattutto nel sondaggio P4 fino ad una profondità di 3,60 m;
 - presenza di depositi continentali (argille e sabbie più o meno torbose) con spessori massimi di 3-5 m da p.c., sotto i quali è presente un corpo sabbioso di spessore indicativo pari a 13 m, il quale risulta a tetto di sedimenti argilloso-limosi-torbosi che in alcune aree costituiscono l'intera sequenza stratigrafica raggiungendo i 30 m.

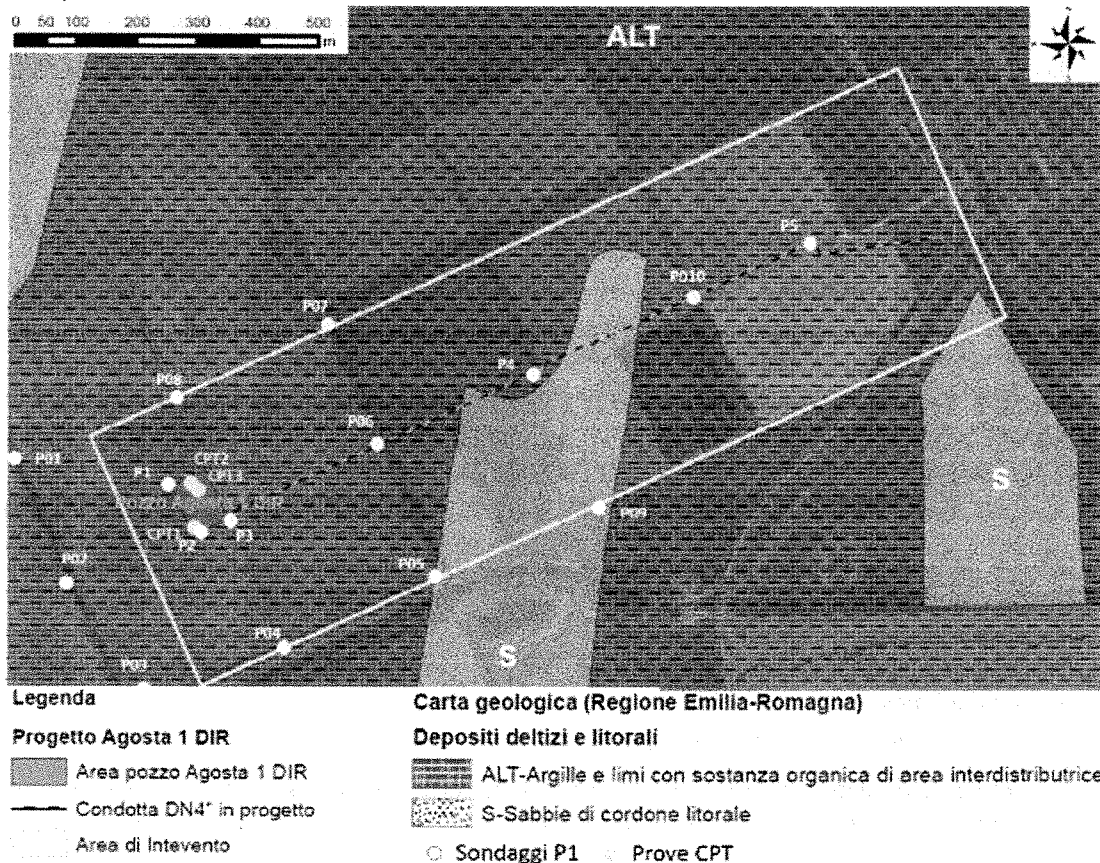
Riguardo alla idrografia dell'area di intervento

CONSIDERATO che :

- l'area direttamente interessata ricade interamente nel Bacino di Scolo "Bonifica Mezzano Sud-Est". La Bonifica Mezzano Sud-Est si estende su circa 7400 ettari e confina a Nord con la Bonifica Mezzano Nord- Ovest, ad Ovest con la Bonifica Gramigne, a Sud con la Bonifica Umana ed a Est con la Bonifica Valle Pega e con gli specchi vallivi salmastri residui delle Valli di Comacchio;
- il funzionamento idraulico delle Valli è oggi completamente artificiale ed i collegamenti con il Mare Adriatico, assicurati da tre canali, da Nord a Sud: Canale Navigabile di Porto Garibaldi, Canale Fosse Foce – Logonovo e Canale Gobbino;
- la Bonifica del Mezzano Sud-Est è delimitata ad Ovest, Sud ed Est dal Canale Pensile Circondariale Gramigne – Fosse, ramo meridionale del Canale Circondariale di Mezzano. I livelli idrometrici del Canale Circondariale oscillano mediamente tra quota -1,10 m s.l.m. (periodo non irriguo) e quota -0,80 m s.l.m. (periodo irriguo);
- la piazzola del pozzo Agosta 1 dir è ubicata tra il Canale Secondario Filo, ad occidente, ed il Canale

Secondario Fosse, ad oriente, tributari diretti del Collettore Fosse, ad una distanza in linea d'aria di circa 450 m dalla sponda sinistra del Collettore Fosse e di circa 1400 m dall'impianto idrovoro Fosse Acque Basse;

- il tracciato di progetto del gasdotto di collegamento con il nodo Snam Rete Gas (SRG) attraversa invece numerosi piccoli canali di distribuzione irrigua ed i canali promiscui Secondario Fosse e Secondario Anita;



Carta litostratigrafica dell'area di intervento, pozzo Agosta 1 dir con ubicazione delle prove CPT (2002) e dei sondaggi geognostici (2006)

CONSIDERATO che :

- per quanto attiene al rischio idraulico, cioè al verificarsi di situazioni di sofferenza idraulica con possibile allagamento dell'area direttamente interessata dalla piazzola del pozzo, benché la rete di scolo della Bonifica sia stata oggetto, anche recentemente, di interventi finalizzati a migliorarne l'efficienza idraulica e l'area stessa, con riferimento al periodo tra l'inizio degli interventi di bonifica ed il 1992, non sia stata direttamente interessata da inondazioni, permangono potenziali criticità essenzialmente conseguenti a:
 - eventi meteorici di particolare intensità in periodo irriguo (estivo) con concomitanti condizioni di elevati livelli idrometrici nei canali adduttori/distributori e quindi ridotta, a volte praticamente nulla, capacità di invaso residua;
 - mancato funzionamento degli impianti idrovori di scolo Fosse Acque Basse e Fosse Esterno per interruzione dell'alimentazione elettrica ai motori degli stessi (gli impianti non dispongono attualmente di capacità termica autonoma);

- l'area della piazzola è rialzata rispetto al piano campagna di circa 0,70 m e la vasca di raccolta acque semioleose, prevista in progetto, è coperta e posta ad una quota di 0,70 m rispetto al piano campagna, al fine della protezione della piazzola e delle apparecchiature installate;
- il settore interessato dal progetto di messa in produzione del pozzo Agosta 1 dir è caratterizzato dalla presenza di un acquifero superficiale a cui segue in profondità un acquifero multistrato in pressione appartenente al sistema acquifero della pianura Padana, formato dai complessi delle conoidi appenniniche ed alpine e dai complessi della media e bassa pianura; questa struttura è confinata a Nord, Sud ed Ovest dai rilievi montuosi delle Alpi e degli Appennini mentre ad Est dall'Adriatico;
- lungo l'allineamento Comacchio–Occhiobello è presente una zona di "alto", avente la direzione delle principali strutture appenniniche e due zone di culmine dove l'interfaccia acqua dolce acqua salata coincide praticamente con il livello del terreno; a Nord-Est ed a Sud-Ovest di tale alto si trovano due fosse in cui il basamento si approfondisce fino a 200 m. Ancora più a Nord-Est il basamento è nuovamente interrotto e si trova una terza area in cui l'interfaccia coincide con il terreno;
- nell'area più orientale del comune di Goro e nel comune di Comacchio (bonifica Valle del Mezzano) la base dell'acquifero varia da 0 m a 50 m dal p.c.; scende a -100 m nell'abitato di Mesola, -150 m nel Bosco della Mesola, -200 m attorno a Codigoro; a Lagosanto il limite basale è a -200 m dal p.c.; a San Giuseppe è a -100 m, come a Lido delle Nazioni. Lido di Pomposa e Lido degli Scacchi; da Porto Garibaldi a Lido di Spina il limite basale scende progressivamente da -150 m a -250 m;
- nelle Valli di Comacchio la profondità del limite basale dell'acquifero A è situato tra -200 m e -300 m sotto il livello del mare, mentre quello dell'acquifero B si trova tra -300 m e -400 m sotto il livello del mare;
- l'intera area costiera, a partire da Mesola e Goro, scendendo verso Codigoro, Comacchio e Lagosanto e Porto Garibaldi non presenta acquiferi utili al di sotto del Gruppo Acquifero A; l'assenza dell'acquifero B è determinata dalla saturazione di acqua salata dei sedimenti porosi-permeabili. L'acquifero B presenta acque dolci solo al di sotto delle Valli Meridionali di Comacchio;
- l'area si trova in un settore in cui l'acquifero costiero non presenta significative coperture di origine alluvionale: la falda risulta pertanto propriamente freatica. In riferimento all'alimentazione della falda si deve prevedere una ricarica zenitale, dovuta alle precipitazioni meteoriche ed una alimentazione laterale, che avviene ad opera dei corpi idrici superficiali;
- In generale l'azione di drenaggio operata dai corsi d'acqua superficiali e dai canali di bonifica impone alla falda freatica un regime artificiale ed i flussi di falda nascono dai gradienti idraulici che si creano rispetto ai canali di scolo, il cui livello è controllato dagli impianti idrovori; le direzioni di flusso pertanto sono direttamente collegate alla rete idrica dei canali di scolo, che rappresentano assi di drenaggio preferenziali della falda freatica, esercitando un'azione di richiamo;
- nel settore costiero la falda presenta flussi diretti da Est verso Ovest, che non testimoniano un'alimentazione dell'acquifero superficiale da parte del mare, bensì la presenza di uno spartiacque ad orientamento Nord-Sud, immediatamente retrostante la spiaggia, ove la superficie topografica risulta più elevata per la presenza dei cordoni dunosi. Tale dorsale è più o meno continua dal Lido di Volano al Lido di Spina, salvo una soluzione di continuità in corrispondenza del Lido degli Estensi.

Riguardo alla pedologia

CONSIDERATO che l'analisi pedologica dell'area di studio è stata effettuata ricorrendo alle mappature effettuate dalla Regione Emilia-Romagna, la quale ha messo a disposizione una cartografia dettagliata dalla quale sono descritti le classi pedologiche affioranti nell'area di intervento, tra cui:

- Unità Argine Agosta-AGO1 (codice identificativo 7253);
- Unità Burano/Mottalunga-BUR1/MOT1 (Codice identificativo 8312);
- Unità Massa Fiscaglia-MSF1 (codice identificativo 8193).

Riguardo alle indagini sul terreno

CONSIDERATO che i parametri misurati riguardano le caratteristiche chimico fisiche, la granulometria, la presenza di composti organici, inorganici e idrocarburi, da cui risulta che:

- i valori di pH nella maggior parte dei campioni risultano essere debolmente basici;
- per la maggior parte dei campioni esaminati le componenti granulometriche predominanti sono sabbia e limo;
- le analisi svolte ancora nel 2006 hanno mostrato la conformità alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alle colonne A (sito ad uso verde pubblico, privato e residenziale) e B (siti ad uso commerciale e industriale) della Tabella 1, Allegato 5 al Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06.

Parametri	Unità di misura
pH	unità ph
Scheletro	% s.s
GRANULOMETRIA	
Sabbia	% s.s
Limo	% s.s
Argilla	% s.s
Azoto ammoniacale	mg/Kg s.s.
Azoto totale	% s.s
Azoto inorganico	mg/Kg s.s.
Fosforo totale	mg/Kg s.s.
Capacità di scambio cationico	mg/Kg s.s.
Carbonio organico	% s.s
METALLI	
Arsenico	mg/Kg s.s.
Bario	mg/Kg s.s.
Cromo esavalente	mg/Kg s.s.
Mercurio	mg/Kg s.s.
Nichel	mg/Kg s.s.
Piombo	mg/Kg s.s.
Rame	mg/Kg s.s.
Zinco	mg/Kg s.s.
COMPOSTI ORGANICI AROMATICI	
Benzene	mg/Kg s.s.
Etilbenzene	mg/Kg s.s.
Stirene	mg/Kg s.s.
Toluene	mg/Kg s.s.
Xilene	mg/Kg s.s.
Sommatorio Organici Aromatici	mg/Kg s.s.
IDROCARBURI	
Idrocarburi Totali	mg/Kg s.s.

Parametri chimico – fisici ricercati nei terreni

Produzione dei materiali da scavo

CONSIDERATO che per l'adeguamento dell'area pozzo saranno necessarie le seguenti attività di scavo:

- scotico del terreno vegetale che interesserà i primi 20 cm, per un volume totale in banco pari a circa 3400 m³ (pari a circa 4.760 m³ considerando un fattore di rigonfiamento pari a 1.4), per la realizzazione di nuove superfici inghiaiate, che sarà eseguito sino a 20 cm di profondità;
- scavi per la realizzazione di n. 2 vasche interrato relative al sistema drenaggi chiusi e sistema raccolta acque semioleose che saranno eseguite fino a una profondità di 4 m, per un volume totale in banco di circa 240 m³ (pari a circa 340 m³ considerando un fattore di rigonfiamento pari a 1.4);

- il volume totale di terreno prodotto da tali attività è pari a 3.640 m³ in banco (pari a circa 5.096 m³ considerando un fattore di rigonfiamento pari a 1.4);
- i terreni agricoli provenienti dagli scavi verranno riutilizzati nelle operazioni di ripristino morfologico e vegetazionale; per migliorare le caratteristiche agronomiche dello stesso potranno essere usati concimi;
- non verranno effettuati trattamenti di normale pratica industriale così come descritte all'Allegato 3 del D.M. 161/2012, poiché saranno riutilizzate in sito nelle opere di ripristino morfologico e vegetazionale, come descritto nel Capitolo 4 del SIA.

Riguardo alle modalità di esecuzione - Piano di campionamento e analisi

CONSIDERATO che:

- il piano di campionamento ed analisi dei materiali di scavo sarà realizzato in conformità con quanto indicato negli allegati 2 e 4 del D.M. 161/12;
- per la caratterizzazione della qualità dei suoli sarà adottato uno schema di campionamento basato su maglia regolare 30x40 m;
- si prevedono n. 9 punti di indagine da cui saranno prelevati n. 9 campioni superficiali e n. 4 campioni profondi, i punti di indagine saranno effettuati tramite scavi esplorativi (trincee) in corrispondenza o in prossimità dell'ubicazione delle vasche interrate;
- si prevede il campionamento degli orizzonti 0,0-0,2 m per le indagini superficiali, 1,0-2,0 m e 3,0-4,0/3,5 m per gli scavi profondi;
- i materiali da scavo saranno riutilizzati in sede di ripristino finale dell'area;
- tutti i campioni saranno analizzati secondo il seguente set analitico: scheletro; Tessitura; Residuo secco a 105°; pH; Azoto ammoniacale; Azoto totale; Azoto inorganico; Fosforo totale; Capacità di scambio cationico; Carbonio organico; Metalli (As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn, Ba); BTEX; Idrocarburi C_{≤12}; Idrocarburi C_{>12} (C12-C40); IPA.

VALUTATO che :

- considerando una superficie pari a 13.800 m², si è preceduto cautelativamente all'identificazione di un numero di punti di indagine non inferiore a 8, secondo quanto previsto dalla tabella dell'Allegato 2 del suddetto D.M. 161/2012 (7 + 1 ogni 5000 m² eccedenti i 10.000 m²);
- l'intervallo di campionamento è stato definito sulla base delle profondità di scavo previste in sede di progetto pari ad un massimo di 0,4 m per le attività di scotico ed un massimo di 4,0 m per la realizzazione delle vasche interrate.
- nel caso gli scavi intercettino la porzione satura del terreno sarà prelevato un campione di acque sotterranee;
- l'area di deposito sarà realizzata in modo tale da consentire il deflusso delle acque superficiali e evitare ristagni di acqua ai piedi del materiale stoccato;
- il terreno vegetale e le terre derivanti dagli scavi profondi saranno accumulati separatamente in due zone distinte all'interno dell'area di deposito, nel rispetto della stratigrafia originale del terreno, nella seguente tabella si riportano i volumi di materiale escavato durante tali attività.

Riguardo allo scavo per la posa della condotta

CONSIDERATO che :

- la realizzazione della condotta avverrà secondo una sequenza di fasi sviluppate su un fronte in progressivo avanzamento, su tratti limitati della linea pari a 700-800 m;
- le fasi principali dell'attività che produrranno materiale di scavo sono le seguenti:
 - scotico della porzione vegetale in corrispondenza del tracciato della condotta per un volume totale in banco pari a circa 1750 m³ (pari a 2450 m³ considerando un fattore di rigonfiamento pari a 1.4);

- scavo della trincea per la posa in opera della condotta che per un volume totale in banco, definito da progetto, pari a circa 4.300 m³ (pari a 6.020 m³ considerando un fattore di rigonfiamento pari a 1.4);
- lo scavo per la posa in opera della condotta sarà realizzato con macchine escavatrici avrà una profondità di circa 1,60 m da p.c. (in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua principali lo scavo sarà spinto a profondità di -1 m dal letto del corso d'acqua) e una larghezza alla base di posa di 0,50 m. Lo scavo in altezza avrà una inclinazione di 22° circa rispetto alla verticale conseguentemente la base superiore dello scavo avrà una larghezza pari a circa 3 volte la base minore (circa 1,5 m);
- per la realizzazione della pista di lavoro, la cui larghezza sarà pari a 12 m, si procederà inizialmente al livellamento della pista di lavoro per rendere la stessa agibile ai mezzi operativi;
- l'impresa esecutrice sarà individuata a valle dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e prima dell'inizio dei lavori. In accordo all'Allegato 6 del D.M. 161/12 sarà cura della Proponente far pervenire alla Autorità competente la comunicazione attestante le generalità della ditta esecutrice dei lavori di intervento;
- il piano di campionamento ed analisi dei materiali di scavo sarà realizzato in conformità con quanto indicato negli allegati 2 e 4 del D.M. 161/12.
- Manca il riutilizzo del materiale prodotto dalle attività di realizzazione della condotta.
- Mancano le indagini ai sensi del DM 161/2012,

Durata del piano

CONSIDERATO che :

- In accordo con il comma 4 dell'articolo 10 del D.M. 161/12, la durata del deposito del materiale nelle aree di deposito intermedio avrà durata inferiore alla durata del Piano di Utilizzo.
- Come riportato al comma 5 dell'articolo 10 del D.M. 161/12 allo scadere di tale termine, viene meno la qualifica di sottoprodotto del materiale escavato e tale materiale dovrà essere gestito quale rifiuto, nel rispetto di quanto indicato dalla parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni.
- In conformità con l'articolo 12 del D.M. 161/12 l'avvenuto utilizzo del materiale escavato sarà attestato dall'esecutore mediante una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di cui all'articolo 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, in conformità all'Allegato 7 e corredata della documentazione completa richiamata al predetto Allegato, resa entro il termine di validità del Piano di Utilizzo
- L'omessa dichiarazione nei termini previsti dalla legge comporta la cessazione, con effetto immediato, della qualifica del materiale escavato come sottoprodotto.
- La documentazione sarà conservata per 5 anni dalla dichiarazione di avvenuto utilizzo ed sarà resa disponibile in qualunque momento all'Autorità di Controllo che ne faccia richiesta.

VISTO E CONSIDERATO che il Proponente afferma che (pag. 31 dell'Allegato 1. Piano di Utilizzo Terre e rocce da scavo - Luglio 2016):

- Come riportato nel documento "Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale Progetto messa in produzione pozzo Agosta 1 dir", nel Luglio 2006 eni ha eseguito un'attività di indagine preliminare del suolo per potere stabilire le caratteristiche generali nell'area di intervento da un punto di vista chimico – fisico (i risultati analitici ed i relativi certificati sono allegati allo Studio di Impatto Ambientale, doc. SICS_210_Cap.5, Allegato 5.10).
- In totale durante le attività di indagine sono stati prelevati n. 10 campioni di suolo indisturbato nelle vicinanze del Pozzo Agosta 1 dir.

VISTO E CONSIDERATO che il Proponente afferma che (pag. 33 dell'Allegato 1. Piano di Utilizzo Terre e rocce da scavo - Luglio 2016):

- Stante l'anno di esecuzione delle attività (2006), le stesse non risultano interamente conformi a quanto stabilito dal D. M. 161/2012, motivo per il quale la caratterizzazione dei materiali da scavo verrà ripetuta prima dell'inizio dei lavori.

VISTO E CONSIDERATO che :

- il Proponente afferma che parte delle aree di progetto (tracciato della condotta) al momento non rientrano nella propria disponibilità;
- l'impresa esecutrice sarà individuata a valle dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e prima dell'inizio dei lavori, pertanto, in accordo all'Allegato 6 del D.M. 161/12 sarà cura della Proponente far pervenire alla Autorità competente la comunicazione attestante le generalità della ditta esecutrice dei lavori di intervento;
- le operazioni di scavo saranno condotte tramite tecniche tradizionali mediante macchine operatrici come escavatore meccanico e scarificatori, che non comportano rischi di contaminazione per l'ambiente.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

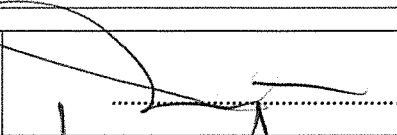
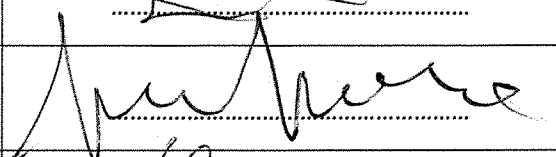
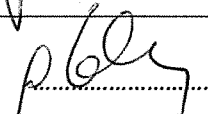
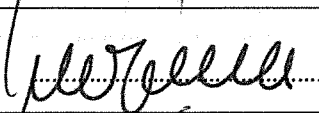
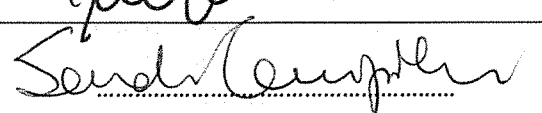
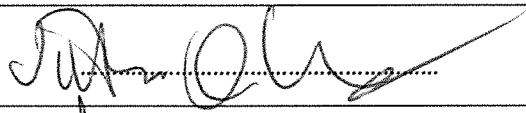
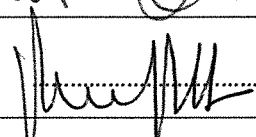
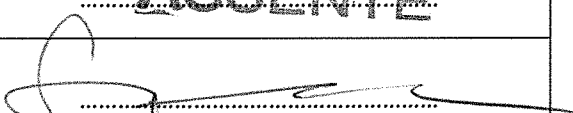
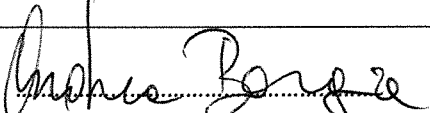
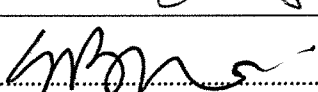
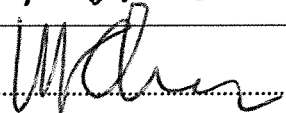
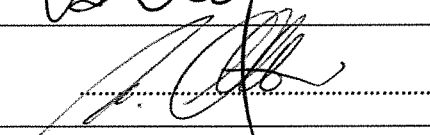
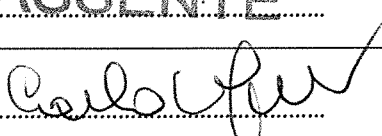
ESPRIME

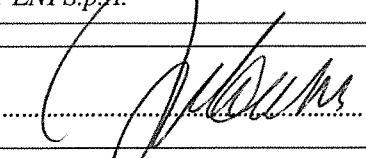
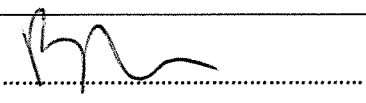
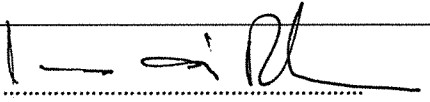
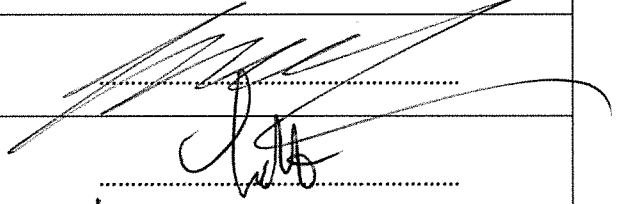
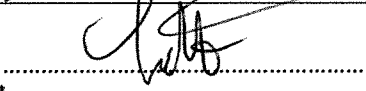
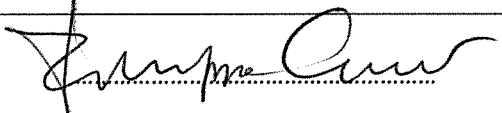
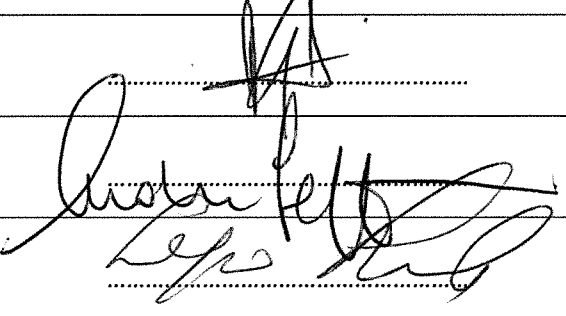
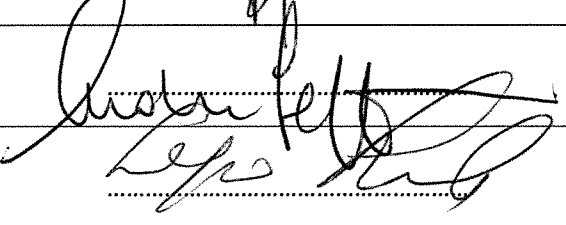
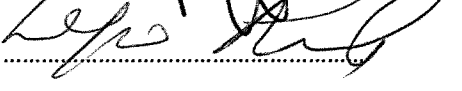
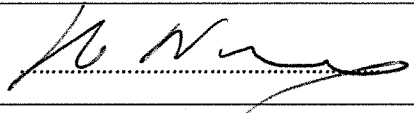
Parere Positivo

riguardo al Piano di utilizzo del materiale da scavo ai sensi del DM 161/2012

per il progetto relativo alla messa in produzione del pozzo Agosta 1 dir, in comune di Comacchio (FE), a condizione che prima dell'avvio dei lavori e durante l'esecuzione dei lavori stessi vengano seguite tutte le indicazioni operative presenti nel Piano e che venga altresì ottemperata la seguente prescrizione:

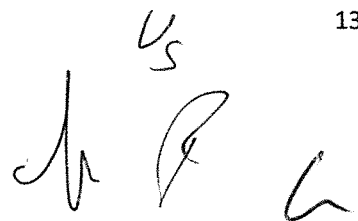
Numero prescrizione 1	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Esecuzione lavori
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere presentato l'aggiornamento del PUT, almeno 90 giorni prima dell'inizio dei lavori, con gli esiti della caratterizzazione prevista dal proponente per l'area di pozzo, l'area interessata dalla posa della condotta e per la cameretta fiscale. L'autorizzazione all'inizio dei lavori di cui all'art. n. 5 del DM 161/2012 è subordinata alla presentazione degli esiti del campionamento e della caratterizzazione chimico – fisica dei terreni di cantierizzazione ai fini dell'aggiornamento del Piano di Utilizzo che dovrà essere presentato al MATTM.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Emilia Romagna

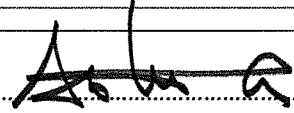
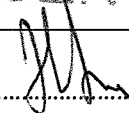
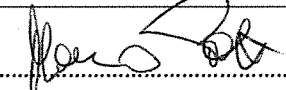
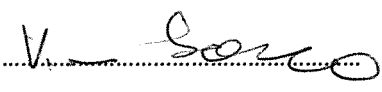
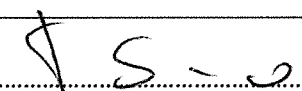
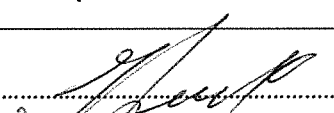
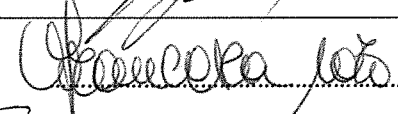
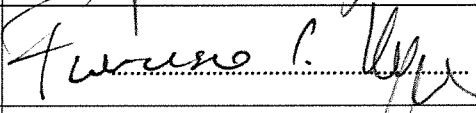
Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	ASSENTE
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	ASSENTE
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	ASSENTE
Prof. Carlo Collivignarelli	

Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	ASSENTE
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	ASSENTE
Ing. Chiara Di Mambro	
Ing. Francesco Di Mino	ASSENTE
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	ASSENTE
Avv. Michele Mauceri	ASSENTE







Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	ASSENTE
Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	ASSENTE
Dott. Vincenzo Ruggiero	ASSENTE
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	ASSENTE
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	ASSENTE